

ARCO

«Si» ambientalista all'invito di visitare Villa Miravalle dopo l'annuncio dell'imprenditore di voler vendere l'immobile

# Il Comitato accetta la «sfida» di Arcese

CHIARA TURRINI

ARCO - La decisione non è stata facile per il Comitato, diviso sull'accettare o meno l'"invito-sfida" di Eleuterio Arcese a vedere Villa Miravalle. Eppure, dopo una decina di giorni di discussione, è arrivato il comunicato ufficiale: la delegazione del Comitato per la salvaguardia dell'olivaia sarà ricevuta dall'imprenditore degli autotrasporti nella sua villa in via Lomego.

L'invito era stato lanciato da Arcese a seguito delle polemiche sorte dopo l'annuncio di voler vendere il maestoso edificio in collina, attualmente in fase di ristrutturazione. Il Comitato aveva taciuto l'imprenditore di vittimismo, dopo che questo aveva dichiarato di preferire l'acquisto di una villa negli Stati Uniti visti i mancati permessi per ultimare i lavori. Arcese chiedeva l'accorpamento di due volumi per realizzare un salone, parzialmente seminterrato, retrostante la residenza.

«Il Comitato Salvaguardia Olivaia accetta l'invito di Eleuterio Arcese a quella che fu Villa Mi-



Uno scorcio di Villa Miravalle (sullo sfondo il Castello di Arco)

ravalle e all'area circostante, credendo fortemente nell'importanza del confronto. - scrivono i membri del gruppo - Non sarà un incontro facile per chi, come noi, mira, non senza fatiche, ad un diffondersi della cultura della salvaguardia del patrimonio paesaggistico e storico di Arco».

«Non è nostro il ruolo di essere giudici di quanto avvenuto in via Lomego negli ultimi anni, - continuano - ma certo è nostro diritto, in quanto cittadini, e dovere, anche solo morale, l'osservazione critica e la pretesta del rispetto della legalità».

Il paesaggio nella sua totalità è patrimonio collettivo, dice il Comitato: «Vi sono dei luoghi, che proprio per la loro peculiarità, risultano più sensibili alle modifiche e meritano una maggior attenzione da parte di Amministrazioni e di cittadini, proprio per tutelare l'interesse pubblico da quello del privato. Certamente non si vuole entrare nel merito degli interessi del privato, non è cosa che ci compete e che ci aggrada, ma è nostra intenzione portare l'attenzione su alcune azioni, frutto magari di inconsapevoli leggerezze, che

hanno modificato per sempre il paesaggio olivaia e messo a repentaglio anche l'intero sistema fitosanitario dell'area».

Le perplessità degli ambientalisti riguardano anche la salute delle piante autoctone: «Si parla per esempio dell'introduzione di un numero elevato di esemplari di olivi provenienti da regioni di cui non si conoscono le parassitosi e di varietà diverse da quelle locali; di una bonifica idrogeologica che ha snaturato i caratteri dell'area modificandone anche le curve di livello; della recinzione di aree prima aperte» sottolineano. Per il momento non si conosce la composizione della delegazione che si recherà da Arcese, così come non c'è ancora una data fissata. Le parti si accorderanno e verrà stabilito l'appuntamento.

Il comunicato degli ambientalisti si chiude con un auspicio: «Vogliamo cogliere la disponibilità dell'imprenditore ad un confronto sul futuro dell'area, che possa avere un esito positivo anche per restituire a via Lomego quella dignità che, a causa di incuria passata e disattenzione moderna, per troppo tempo gli è stata negata».